

A R I A.

*Chi non cura il Mar placato,
Fiero il provi, e l'abbia irato,
Che lo spinga a naufragar.
E mentr' egli si confonde,
Disperato in mezz' all' Onde,
Mai non giunga alla sua Vita
Scampo, e aita a ritrovar.*

SCENA IV.

Don Calascione.

E per tuo Scorno, e per maggior dispetto,
Signora Sposa mia,
In Casa tua mi voglio
Pigliarè un'altra. Ma si pensi un poco
Qual ce ne piace più: la Cameriera?
Oibò, che quella è del Padron. La Serva?
E di Moschino è questa.
Per noi, dunque chi resta?
Ci resterà per noi la Giardiniera.
Che facciam' Nobiltà Calascionesca?
Con Donne così basse
L'accasarsi è Disdoro.
All' Afino, ed al Toro,
Al Gatto, al Sorce, ai Pesci, ai Serpi, e Rane,
Femmina di lor Specie,
Senza cercarne il Grado, aver gli basta
Quando avvien, che si accasino.

Io